

il caso



La caserma di Bolzaneto teatro di violenze nel luglio 2001

Bolzaneto, chiusa l'istruttoria A gennaio le richieste dei pm

AL TERMINE dell'interrogatorio dell'imputato Barbara Amadei, agente di polizia penitenziaria, il presidente Renato Delucchi ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale del processo per i soprusi e le violenze nella caserma di Bolzaneto. Si tornerà in aula il 14 gennaio con la requisitoria dei pubblici ministeri Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati. Successivamente la parola passerà alle parti civili, quindi agli avvocati difensori: l'ultima udienza è ufficialmente in programma il prossimo 8 aprile, ma ci sono buone probabilità che l'appuntamento scivoli fisiologicamente di un paio di settimane. La sentenza è attesa nel giro di un paio di mesi, forse ai primi di luglio. Quarantacinque imputati tra generali, funzionari di polizia, ufficiali dei carabinieri, agenti, militari e medici: accusati a diverso titolo di abuso d'ufficio, violenza privata, abuso di autorità contro detenuti o arrestati, falso, violazione dell'ordinamento penitenziario e della conven-

zione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Le persone offese sono 209. Il processo aveva preso il via il 12 ottobre di due anni fa: le udienze sono state 157, in aula sono state ascoltate 392 persone (compresi 12 imputati).

Gli accusati si sono sostanzialmente difesi, sostenendo di non aver compiuto — e tantomeno visto compiere — nulla di illegale. Uno scaricabarile su compiti e responsabilità completato lunedì dal generale Oronzo D'Oria. L'alto ufficiale della polizia penitenziaria, incalzato dal pm Petruzzello, ha sostenuto di essere rimasto pochissimo a Bolzaneto. «Non potevo dare ordini a nessuno. Mi viene da ridere, quando qualcuno mi definisce l'alter ego di Sabella». Alfonso Sabella, magistrato, era il più alto responsabile della gestione dei fermati del G8. Era stato indagato dalla procura, ma successivamente il tribunale aveva archiviato.

(m. cal.)

